

Tracce di storia: le bellezze racchiuse nelle chiese di Livigno e Trepalle.

1- Chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente (parte 2)

In questa seconda parte, raccontiamo la storia e i dettagli più significativi di un edificio che tutti noi conosciamo molto bene: l'attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria Nascente.

Come anticipato nel numero precedente, l'edificio bianco che si staglia sulla piazza è il risultato del **completo rifacimento** avvenuto negli anni 1884-87, a seguito di esigenze strutturali e di spazio. I lavori vennero supervisionati da Don Raffaele Galli, mentre il **progetto**, in stile neoclassico, è opera del sacerdote architetto Don Antonio Piccinelli di Bergamo, che realizzò numerosi edifici sacri lombardi negli ultimi decenni del XIX secolo.

L'aspetto esterno della chiesa rispecchia perfettamente i canoni dello stile neoclassico: intonaco chiaro e liscio, linee pulite ed essenziali.

L'**interno** del nuovo edificio è a una sola navata, con abside ottagonale. Lungo i fianchi si aprono sei cappelle poco profonde, tutte dotate di altari. Le cappelle sono collegate fra loro con dei passaggi ad arco, realizzati intorno al 1950/52.

Osservando una foto d'epoca, si intuisce che originariamente **la zona dell'abside e del presbiterio** avevano un aspetto diverso; infatti, nel 1972, a seguito di nuove esigenze liturgiche, venne rimosso il grande drappo rosso che occupava lo spazio tra l'ampia cupola e il tabernacolo. Tornarono così visibili due nicchie poco profonde collocate ai lati della cupola, poi occupate da due statue lignee realizzate da Flavio Pancheri di Ortisei e raffiguranti San Carlo Borromeo e S. Abbondio. Davanti al tabernacolo era collocato un **paliotto**, probabilmente coevo all'altare, che rappresentava la nascita della Madonna. Al suo posto, ora, è collocato un bassorilievo di fattura più recente, raffigurante l'effigie di Maria Bambina in fasce.

Dall'ampio presbiterio vennero tolte le balaustre che separavano lo spazio dal resto della chiesa; l'intagliatore Martino Sandrini di Ponte di Legno (BS) realizzò gli **amboni dell'altare**, utilizzando parti del rimosso **pulpito "invernale"** (realizzato nel 1920 da Cesare Rini della Scuola delle Arti e Mestieri di Bormio e un tempo collocato sulla sinistra dell'altare maggiore). Lo stesso Sandrini si è occupato di altri lavori di intaglio e rivestimento: tra il 1955 e il 1975 le pareti della chiesa vennero perlinare fino all'altezza di 1,60 cm e furono inseriti, nella zona est, alcuni pannelli in bassorilievo. A questo lavoro collaborarono anche l'artigiano Giovanni Toloni e Fulvio Vanini di Isolaccia, il quale nel 1980 rivestì in legno il **coro**, inserendovi numerosi con pannelli scolpiti con scene sacre. A **destra del presbiterio**, collocato su una mensola, è presente un gruppo statuaria ligneo raffigurante San Giovanni Bosco con due giovani, realizzato da Vincenzo Demez di Ortisei nel 1962.

Oltre ai due altari settecenteschi del Carmine e del Rosario, di cui si è già parlato, nello spazio creato dalle cappelle furono inseriti altri quattro altari.

Partendo dal lato nord, accanto a quello del Carmine, troviamo il suggestivo **Altare dei Morti**, composto da una grande tela ad arco su cui è dipinta la crocefissione con la Madonna Addolorata, e, nella parte inferiore, le anime del Purgatorio. Entrambi i dipinti sono stati realizzati appositamente per la nuova chiesa nel 1889 e sono opera dell'artista Ponziano Loverini, ai tempi direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo. All'interno dell'altare è custodita la statua del Cristo Morto.

Sempre sullo stesso lato troviamo l'**Altare della Madonna di Lourdes**, commissionato alla ditta Manzoni di Bergamo. Venne eretto nel 1908, in occasione del 50° anniversario dell'apparizione. La statua della Madonna è realizzata dalla ditta Nardi di Milano, mentre quella di San Giuseppe in legno, collocata in tempi recenti su un lato dell'altare (prima si trovava a sinistra dell'abside, speculare al gruppo di Don Bosco) è opera di Flavio Pancheri.

Sulla parete destra della navata si trovano altri due altari acquistati per la nuova chiesa e realizzati da ditte esterne: l'**Altare del Sacro Cuore di Gesù**, la cui statua lignea posta nell'ancona del 1902

proviene dalla Val Gardena, e l'**Altare di San Francesco alla Porziuncola**, di cui al momento non si hanno notizie storiche, contenente una tela del medesimo soggetto.

Sulla **controfacciata** della chiesa sono presenti due lapidi in marmo: sulla prima si legge "*Haec Ecclesia consecrata fuit die XXI mensis Julii 1892 a R.M. Episcopo Comensi D.D. Andrea C. Ferrari*" (Questa chiesa fu consacrata il 21 luglio 1892 dal Vescovo di Como Don Andrea Ferrari).

Sulla seconda, viene ricordata la figura del vescovo Mons. Paolo Tranquillo Silvestri, originario di Livigno, Vicario Apostolico di Kartum e Vescovo titolare di Gerico, nato il 11-6-1876 e morto il 22-1-1949.

La **cantoria**, raggiungibile attraverso una ripida scala, ospita un pregevole **organo** della ditta Mascioni, installato nel 1902. Lo spazio fu rinforzato nel 1951 con l'applicazione di un sotto trave e due pilastri in legno, eseguita dal falegname Mottini Giovanni, e ampliata nel 1981 dalla falegnameria F.lli Galli fu Riccardo.

Lungo la parte inferiore delle pareti della chiesa sono collocati i **pannelli lignei della Via Crucis**, scolpiti nel 1961 da Martino Sandrini e inseriti in cornici realizzate precedentemente (1912) dagli studenti della Scuola Arti e Mestieri di Bormio.

I vecchi **confessionali**, risalenti al 1649 e 1742, vennero sostituiti da due nuovi nel 1986, realizzati dalla falegnameria F.lli Galli fu Riccardo.

La **pavimentazione** lignea attuale è stata realizzata nel 1950; numerosi sono gli artigiani che vi hanno collaborato: F.lli Bormolini Enrico e Francesco *Po'*, Confortola Dino *Resin*, Galli Gottardo, Silvestri Vito e gli apprendisti Bormolini Oreste *Pipa* e Mottini Giovanni di Vittorio.

La **volta** della chiesa è stata affrescata nel 1913 da Luigi Tagliaferri. Sulla volta dell'abside è dipinto il trionfo dell'Eucarestia, nella prima campata della navata l'Incoronazione della Vergine e poi altre raffigurazioni della Madonna, con angeli e le figure degli Evangelisti. Sul dipinto centrale è scritto "Questa è la 196° chiesa parr. Dipinta da Tagliaferri L pinse 1913 aetatis 71". Nella zona dell'abside era un tempo dipinta la frase "*Ecclesia ista edificata fuit elemosynis ed labore populi 1884-1887*" (Questa chiesa fu costruita grazie alle elemosine e al lavoro del popolo nel 1884-1887), poi coperta da successive tinteggiature.

La copertura del **tetto** originale (1894-97) fu realizzata con delle piode in ardesia originarie della Valmalenco, ma il loro peso consistente, sommato a quello della neve, gravava eccessivamente sulla travatura sottostante, rendendo così necessario un intervento di ristrutturazione già nel biennio 1926-28.

Nel 1947 le piode vengono rimosse e sostituite da delle lamiere zincate e grecate, a opera dei lattonieri Domenico e Natale Bormolini.

Nel 1990, sotto progetto dell'ingegner Zazzi e la direzione del geometra Davide Mottini, il tetto viene nuovamente rinforzato con delle putrelle (realizzate dal fabbro Edoardo Bormolini); sopra la lamiera viene posizionata una nuova copertura in scandole. Nel sottotetto vengono anche inserite delle materassine in lana di roccia come barriera anticondensa, a opera di Domenico Bormolini e Giovanni Mottini. Nel 2017 il tetto viene nuovamente sistemato.

Come già accennato, il **campanile** non venne interessato dai lavori di rifacimento: si interviene solo nel XX secolo con degli interventi di restauro.

Un tempo il complesso della torre era composto da sei elementi: il *campanon*, la campana *da mesdi*, la campana *da plaza*, le due campane *da Pemont* e, sopra queste, una più piccolina chiamata *campana da anjal*, utilizzata quando moriva un bambino, ora rimossa per dar spazio agli altoparlanti.

Nel 1975 viene eseguito il rifacimento della copertura in scandole e la bonifica di alcuni punti della muratura e dell'intonaco; viene inoltre meccanizzata la gestione delle campane e dell'orologio e sostituita la sfera metallica posta sotto la croce della cuspide. In questa sfera viene quindi inserita una pergamena recante l'elenco e l'importo versato dai vari benefattori per sostenere le spese di ristrutturazione.

